

re al nemico potrebbe esprimersi nelle stesse forme ruvide ma piene di benevolenza appassionata che Gesù stesso ha riservato ai suoi avversari o a intere comunità che non hanno riconosciuto la grazia di Dio qui e ora (Lc 10,13-15; 11,42-54; 17,1; 22,22;.). Sempre attuale al proposito l'ammonimento dell'apostolo Paolo: «Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi» (1Cor 14,20). Qui allora si tratta ancora una volta di "accorgersi" prima di tutto di come siamo messi di fronte a Dio e di fronte ai fratelli. L'uomo vecchio non vuole morire e cerca in tutti i modi di mimetizzarsi da uomo nuovo, ossia l'uomo gentile, premuroso, che fa tutto solo a fin di bene e ti chiede il permesso di aiutarti, avvicinandosi a te in punta di piedi. Eppure ecco lo sconcerto di oggi perfino un atteggiamento formalmente rispettoso ed educato («Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio») può celare la trave di una totale cecità riguardo alla propria situazione di fronte alla Verità. È l'atteggiamento puntiglioso e permanente di chi passa al vaglio secondo per secondo tutti gli esseri umani che capitano a tiro per emettere in sequenza, senza soluzione di continuità, note di merito e di demerito, reazioni di stizza o malcelata sopportazione. E che poi magari fa lo sforzo sovrano

di abbassarsi a "correggere" il fratello con regale sopportazione e denti stretti. Perché non può venire fuori la terribile verità che non solo non ama i nemici, ma nemmeno quelli con cui vive tutti i giorni, e che non sopporta come fossero nemici. Può sembrare strano o perfino assurda l'idea che il Signore dell'Universo sia interessato alla nostra meschineria.. Sei falso quando non ammetti il male che è in te, ma protagonista di una incredibile avventura quando accogli la Verità, che è Cristo. Questo perché non devi *impersonare* un altro, ma vivere la verità della tua chiamata, assumere la verità del tuo limite, quand'anche fosse la devastante consapevolezza della propria cecità. Nella misura in cui cresce tale consapevolezza significa che stiamo già incominciando a *vedere*. E chi vede... prega! Supplica che il Maestro continui a fare il maestro. Perché noi come guide di noi stessi e di altri abbiamo già troppe volte fallito miseramente. Perché non abbiamo amato abbastanza. Ma non c'è amore senza verità. E se uno si autoinganna, non ingannerà pure gli altri? **Allora... Signore che io veda! Fammi vedere quanto sono cieco.** Perché questo è già vedere, è già ricollocarsi nella verità di se stessi, lì dove diamo il permesso a Dio di agire e trasformare tutta la nostra vita.

## Ottava Domenica del Tempo

Ord (Anno C) 3 Marzo 2019



### Introduzione

Nel Vangelo di oggi ancora una volta Gesù ci spiazza invitandoci a correggere prima quello che è in noi. Egli ci chiama a purificare il nostro sguardo e il nostro cuore; solo allora vedremo bene e saremo capaci di testimoniare e guidare chi abbiamo accanto.

### Colletta

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA ([Sir 27,5-8](#))

*Dal libro del Siràcide*

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

### Parola di Dio

### SALMO RESPONSORIALE ([Sal 91](#))

#### È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

### SECONDA LETTURA ([1Cor 15,54-58](#))

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando questo corpo corrottile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del pec-

cato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

### **Parola di Dio**

#### **Alleluia, alleluia.**

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

#### **Alleluia.**

#### **VANGELO ([Lc 6,39-45](#))**

#### **+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono

fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». **Parola del Signore**

#### **Preghiera dei fedeli**

Rivolgiamo le nostre suppliche al Padre celeste che vuole unire a sé l'umanità e chiediamogli la grazia di ascoltare la Parola del suo Figlio Gesù. Preghiamo insieme e diciamo :

#### **SIGNORE, PURIFICA IL NOSTRO SGUARDO E IL NOSTRO CUORE**

- Signore, che hai consacrato molti uomini alla guida della tua Chiesa, rendili saggi maestri di vita perché ci aiutino a distinguere il bene dal male e sappiano indicare la via che porta a Te, **preghiamo.**
- Signore, che ci indichi una vita spirituale autentica, sostieni le comunità cristiane, in particolare quelle che sono perseguitate, perché non si sentano mai abbandonate e perché i loro diritti siano riconosciuti, **preghiamo.**
- Signore, solo tu sai chi veramente siamo, aiutaci a scoprire le nostre mancanze; siamo portati a giustificare le nostre azioni ad auto assolverci, aiutaci a vedere i nostri limiti e, per mezzo della tua misericordia, rendici capaci di camminare verso Te, **preghiamo.**

- Signore, che chiami ciascuno di noi ad essere guida e ci ricordi che ogni frutto si riconosce dall'albero, rendici solidali nel tuo nome con chi ci vive accanto, figli, nipoti, luoghi di lavoro. Fa' che il nostro stile di vita rispecchi sempre i tuoi insegnamenti, **preghiamo.**

- O Padre, Creatore e Signore, che tutto volgi per il bene di coloro che ami, accogli le preghiere che questa comunità rivolge alla tua bontà. Per Cristo nostro Signore.

#### **Commento al vangelo**

Dopo le folgoranti (e disturbanti) parole di domenica scorsa sull'amore al nemico (Lc 6,27-38) oggi si potrebbe "tranquillamente" rileggere lo stesso Vangelo e ne avremmo ancora abbastanza per meditarci a lungo, per risentire tutto l'urto che provoca dentro. Potremmo infatti rivivere lo sbigottimento provato da Simon Pietro alla vista delle sue reti tirate quasi fino a spezzarsi, per troppa abbondanza di pesce (Lc 5,1-11: V Domenica del tempo ordinario). Il nostro vero volto viene scoperto e vediamo davvero in che situazione siamo davanti a Dio. Come? Fissa in faccia il tuo nemico, quello che ti vuole proprio male, e riascolta quelle parole. «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano...». L'unica risposta giusta, probabilmente, è proprio quella di Pietro: «Allontanati da me perché sono un

peccatore!». È troppo davvero. Figli di Dio allora dobbiamo ancora diventarli secondo tale prospettiva (. Lc 6.35: «sarete Figli dell'Altissimo» se amerete i vostri nemici). Tra il nostro rancore e il comando di Cristo c'è tutta la distanza abissale che (ancora) ci separa da Dio e dall'Uomo nuovo che in noi vorrebbe nascere. Situazione paradossale: Pietro sentendo la *sproporzione* tra sé e il mistero di Dio che gli è salito sulla barca (dopo avergli chiesto il permesso) sta cominciando per la prima volta a *vedere*. E chi vede, o almeno intravede la luce della verità fatta carne, non sale su una cattedra, ma segue le orme del Maestro che ha avuto il dono di incontrare, e diventa discepolo. Ne vuole sapere di più, si dichiara ignorante, non sapiente, non vedente. Bisognoso di una guida sicura.. Ma un cieco non può guidare un altro cieco, pena il dramma o il ridicolo di cadere entrambi in un fosso. Adesso è più facile accorgersene. Dopo la vertigine di quel Vangelo, il Maestro oggi prosegue (Lc 6,39-45) e indugia con tono sapienziale su alcune implicazioni che aveva già cominciato a spiegare. Prima fra tutte quella sul divieto di giudicare e di condannare. Non si tratta di astenersi dall'esprimere valutazioni sui fatti, ma di stare attenti a non confondere il peccato con il peccatore, per il quale anzi l'amo-